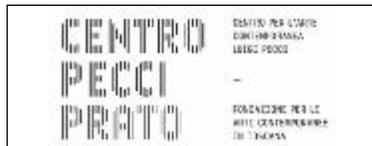


Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2022 20^a edizione



LA REDAZIONE

Cronisti in classe Tutti i protagonisti

Questa pagina è stata realizzata dagli studenti della 2 C della scuola media Ivana Marcocci dell'Istituto Comprensivo Primo Levi di Prato. Gli studenti-redattori in classe sono: Lorenzo Basile, Cristina Dai Binhui, Emma Fusco, Andrea Lin, Marco Loschiavo, Amanda Metushi, Lorenzo Morabito, Elia Parente, Matilde Pentassaglia, Lorenzo Pepe, Gioiele Perrotti, Dariel Qeskini, Rocco Rotondo, Massimo Shi, Sara Sieni, Stella Su, Fabrizio Tacconi, Angjeliki Veshaj, Matteo Vignozzi, Leonardo Wang, Yanuo Wen, Wen Yuheng, Kelly Xu, Vivian Xu. Docente tutor, che ha seguito da vicino i ragazzi nella realizzazione della pagina, è la professoressa Roberta Sanna. La dirigente scolastica è la professoressa Gabriella Franco.

Scuola media Ivana Marcocci (Prato)

Hikikomori, troppe famiglie in ansia

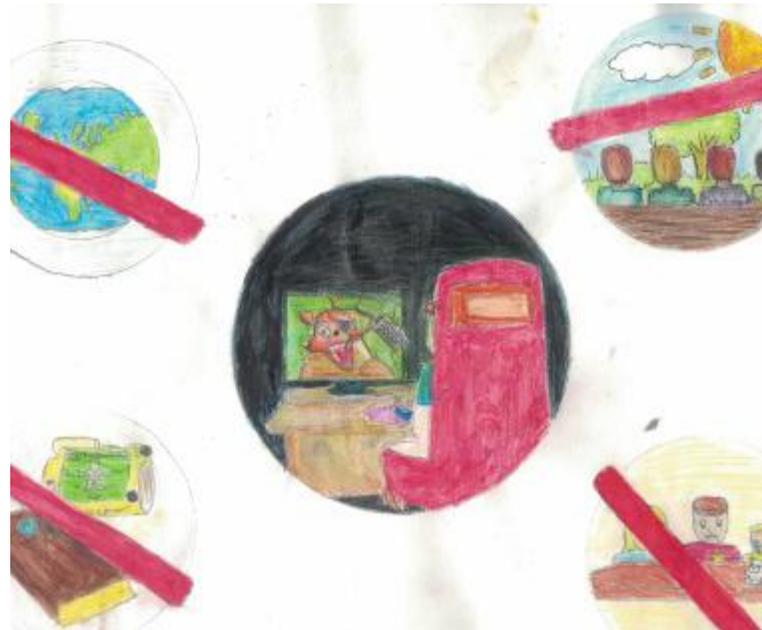
Le pressioni e le aspettative della società schiacciano i giovani. Ecco l'analisi di un fenomeno mondiale

Con il termine Hikikomori si indicano le persone che decidono volontariamente di ritirarsi dalla vita sociale per lunghi periodi (si può trattare di mesi o anni). Si rinchiodano nella propria abitazione o addirittura nella propria stanza, senza nessun contatto diretto con il mondo esterno. Nei casi più gravi perdono anche il contatto con i familiari. La parola "Hikikomori" infatti in giapponese significa "stare in disparte" o "staccarsi". Il fenomeno nasce in Giappone dove, attualmente, si contano oltre un milione di casi; riguarda soprattutto persone di età compresa tra i 20 e i 40 anni, prevalentemente maschi (90%). Ma quali sono i fattori che contribuiscono a far nascere il fenomeno?

Cause caratteriali: gli Hikikomori sono spesso ragazzi timidi e sensibili, per questo fanno fatica a integrarsi in un gruppo e ad

NUMERI IN AUMENTO

In Italia sono stimati almeno centomila casi di giovani chiusi nelle proprie case



L'Hikikomori visto dagli studenti: niente più vita sociale e niente più aria

a affrontare le difficoltà e le delusioni della vita.

Situazioni familiari: spesso gli Hikikomori hanno genitori separati o uno dei due risulta assente in famiglia. Si rileva una mancanza di comunicazione e la difficoltà a relazionarsi; questo porta al rifiuto di aiuto da parte del figlio.

Scuola: l'ambiente scolastico

viene molte volte vissuto in modo negativo, per lo stress dei voti, la pressione dei professori e dei genitori o eventi di bullismo, rappresentati da derisioni, forme di abuso ed esclusione dal gruppo.

Cause sociali: gli Hikikomori hanno una visione molto negativa della società, non vogliono o non riescono a integrarsi.

La società li schiaccia con aspettative per cui non si sentono all'altezza. Le conseguenze possono essere, oltre all'isolamento, la nascita di disturbi psicologici, le dipendenze da internet e dai videogiochi. Queste ultime infatti non sono una causa in quanto spesso si manifestano dopo l'isolamento. Ma chi pensa che questo fenomeno riguardi solo il Giappone, si sbaglia. Negli ultimi anni si sta infatti scoprendo che colpisce anche altri Paesi, compreso il nostro. Non ci sono ancora dati ufficiali in Italia, ma si stimano almeno 100 mila casi di ragazzi reclusi nella propria stanza.

A differenza di ciò che accade in Giappone, in Italia la fascia di età interessata è compresa tra i 14 e i 30 anni. Il periodo più delicato è il passaggio dalle scuole medie alle scuole superiori, infatti l'età media in cui si manifestano i primi segnali evidenti di Hikikomori sono intorno ai 15 anni. Il sito gestito dall'associazione "Hikikomori Italia" fornisce informazioni sul fenomeno ed una chat di supporto. Inoltre ha organizzato un sondaggio che ha coinvolto 288 genitori di ragazzi Hikikomori, da cui si è scoperto che l'87% delle famiglie coinvolte ha un figlio maschio.

La psicologa Maria Cecilia Monge fornisce alcuni chiarimenti e consigli ai giovani

«L'isolamento non ferma il tempo: restate uniti» I genitori possono aiutare senza forzare la situazione

Gli amici e i compagni hanno un ruolo importante e i legami devono essere mantenuti saldi

La dottoressa Maria Cecilia Monge, psicologa del Comprensivo Primo Levi, spiega il fenomeno Hikikomori. E specifica che nell'adolescenza è normale talvolta avere la necessità di momenti di solitudine, cercando uno spazio personale. Il fenomeno però va oltre tale necessità, estremizzandola e creando una situazione che porta l'individuo a chiudere totalmente i contatti col mondo esterno.

Quali conseguenze porta l'isolamento?

«Possono nascere disturbi psicologici e le paure che hanno portato alla chiusura non faranno che aumentare e ingigantirsi».

I genitori di ragazzi hikikomori come possono intervenire?

«È importante non giudicare ed evitare di disperarsi o di forzare i ragazzi ad uscire dall'isolamento; in questo modo non farebbero che peggiorare la situazione. Inoltre, bisogna che facciano di tutto per non perdere i contatti con loro, cercando il dialogo anche su questioni legate alla quotidianità».

Dottoressa cosa direbbe ad



un ragazzo per impedirgli di diventare hikikomori?

«Gli direi che è un qualcosa che ferma il tempo, ma il tempo non si ferma veramente; ti sganci dal mondo e ritornarci è difficile. Rimandare non risolve il problema».

Il sondaggio

Un fenomeno sconosciuto per molti

Dati emblematici da valutare perché il 72% degli studenti ama stare a casa da solo. E poi c'è il bullismo

E' stato effettuato un sondaggio tra le classi della scuola secondaria di primo grado «Ivana Marcocci» dell'Istituto Primo Levi, con l'obiettivo di verificare l'incidenza di alcune abitudini che corrispondono ai fattori comuni del fenomeno Hikikomori. Per facilitare la diffusione e la compilazione è stato creato un questionario in formato digitale

mediante l'applicazione Forms, distribuito poi alle classi sulla piattaforma scolastica.

Al sondaggio ha partecipato un campione di 70 studenti di età compresa tra gli 11 a 14 anni, di cui 29 femmine e 41 maschi.

I risultati mostrano che la maggior parte degli studenti (72%) non conosce il fenomeno Hikikomori. Il 63% di loro si sente escluso dalla classe o dagli amici e il 25% non si sente accettato dagli altri. Il 31% è stato vittima di bullismo, infatti il 25% non si sente a suo agio a scuola.

Al 72% piace stare a casa da solo. Al 17% degli studenti piacerebbe chiudere il proprio contatto con il mondo esterno e restare da soli nella propria stanza.

Si può quindi notare come alcuni fattori che caratterizzano il fenomeno Hikikomori siano fortemente presenti all'interno del campione analizzato.